

PARR. S. TOMMASO AP. CORTE

7 luglio 2019 - DOMENICA XIV

messe ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - sabato 18.00

www.parrocchiadicorte.it - antonio.brunnolo@libero.it

parrocchia : 0495840049 parroco : 3407153906

lunedì 8 e martedì 9	ore	7.30	del mattino
mercoledì 10	"	7.30	def. Baron Samuele (alle 18.30 non posso)
giovedì 11			forse alla sera se sentite le campane
venerdì 12	"	7.30	
sabato 13	"	18.00	def. Piovan Costantina e Danieli Carlo ; Chinello Severino, Giovanna e Disarò Ernesta ; Longhin Maria e Zatta Luigi e figlia.
domenica 14	"	9.30	" Livieri Giacomo, Germano e Trovò Speranza; intenz. M.Teresa Sanavia
	"	11.00	" fam. di Longhin Pietro (via Righe)

OFFERTE nn 10.00 - 10.00 - 100.00 - visita anziani 135.00 - Da raccolta ferro vecchio 6652.80 . Un grazie vivissimo a tutti

Lc 10,1-12.17-20. "E' vicino a voi il Regno di Dio".

Oggi è proposto il discorso missionario come annuncio del Regno di Dio come presenza attiva che accompagna la vita del discepolo di Gesù. Solo il vangelo di Luca riferisce la missione dei '72 discepoli' inviati a due a due a preparare il passaggio di Gesù per la Samaria. Benché i discepoli sentissero la loro inadeguatezza numerica a così grande missione, Gesù li invita a non contare sulle sole loro forze ma su quelle che 'il padrone della messe' saprà suscitare. Essi incontreranno anche l'opposizione stessa che sta trovando ora Gesù, ma non dovranno pensare di fare ricorso alla forza: "vi mando come agnelli in mezzo ai lupi". Essi sono inviati a **portare la pace**, dono di Dio, offerta di riconciliazione, di perdono e di benevolenza a chi l'accetta. Molti rifiuteranno il vangelo e la pace. "**Figlio della pace**" è chi ha il cuore aperto e disponibile alla pace, al vangelo, al dono di Dio. Il ritorno dalla missione è caratterizzato dalla gioia perché i discepoli constatano che, per la forza dello Spirito la loro azione vince il potere di satana. Gesù invita i discepoli a rallegrarsi

perché di essi Dio si prende cura: *"i vostri nomi sono scritti nei cieli"* cioè essi stanno sempre sotto lo sguardo del Signore. + **Adriano Tessarollo**

IL PONTE DELLA PACE

A Tbilisi in Georgia c'è un ponte che attraversa il fiume Mtkvari. Un ponte è per definizione un'architettura simbolica, poiché luogo di coesione tra due punti, due situazioni sociali, due conformazioni territoriali, differenti e distanti, che tramite un monumento celebrano la loro unione. Il "Ponte della Pace", progettato dall'architetto italiano Michele De Lucchi per la città di Tbilisi connette il più antico quartiere di Bericoni con quello di Rikhe, oggetto di un recente piano di sistemazione di respiro internazionale.

Nel punto dove sorge il Ponte della Pace, il fiume divide il centro urbano creando una frattura tra il nucleo storico a Ovest e il parco a Est, da cui ha inizio la nuova Tbilisi. Al centro del ponte si è creata una "piazza" da cui i cittadini e i turisti possono godere di un punto di vista privilegiato su Tbilisi, un ideale luogo di incontro, intrattenimento e scambio culturale. All'inizio del XIII secolo, secondo una cronaca georgiana del secolo successivo, nota con il nome di Zhamthaagmzereli [Il descrittore dei tempi], Gialal Ed-Din, scià di Chorezm, devastata Tbilisi, la capitale della Georgia, massacrò centomila cristiani. Il tragico evento ha visto come testimone proprio il ponte che univa allora le due sponde del fiume. Infatti, per ordine dello scià, chiunque non avesse rinunciato al cristianesimo, profanando oggetti sacri quali icone e croci poste al centro di quel ponte, sarebbe stato condannato a morte per decapitazione. La cronaca attesta: *"Molti fecero vedere la splendida vittoria e non rinunciarono alla religione, né profanarono le sacre icone"*. Nel giorno della commemorazione dei Centomila Martiri della Chiesa georgiana, il 31 agosto, vengono ricordati non solo gli abitanti di Tbilisi ma anche quelli dei vicini villaggi che avevano trovato rifugio tra le mura della città, e tra questi numerosi mussulmani che si rifiutarono di profanare le effigie cristiane per rispetto dei propri concittadini. Quando Levan, la nostra giovane guida, ci ha raccontato questo fatto mi sono chiesto se il vero sviluppo della civiltà deve sempre guardare verso il futuro o se talvolta deve recuperare qualche testimonianza del passato. Non c'è nome più appropriato per quel moderno ponte e siamo orgogliosi che il suo costruttore sia un architetto italiano.